

quotidiano di educazione anche professionale, tecnica, militare, quattro anni al servizio del Regime nei ranghi della Milizia in camicia nera col moschetto. (*Approvazioni*) Se a questo, come io penso, si arriverà, cioè se tutta la grande organizzazione degli ufficiali in congedo, se tutto l'inquadramento delle carriere nere universitarie riusciranno ad avere il loro assestamento, io credo che noi avremo contribuito validamente a quella educazione guerriera che è nei propositi del nostro Duce: Educazione guerriera che deve darci gli ufficiali e i soldati dell'esercito di guerra, sulla cui bandiera fremono gli orgogli di ieri e sulle cui baionette splenderà la più ardente speranza domani. (*Vivissimi generali prolungati applausi. — Moltissime congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baistrocchi.

BAISTROCCHI. Ringrazio l'illustre Presidente, che ha aderito al desiderio della Giunta del Bilancio, perchè la discussione dei tre bilanci militari si effettuasse senza soluzioni di continuità che avrebbero, senza dubbio, pregiudicato la visione unitaria del problema militare, condizione indispensabile per lo studio organico di tutte le quistioni di carattere tecnico e finanziario che interessano la complessa efficienza militare del nostro Paese; e perciò, molto opportunamente, come ha già osservato il camerata Barbieri, nella passata Legislatura, si ebbe un relatore unico dei tre bilanci nella persona dell'onorevole Vacchelli, che con la sua abituale chiarezza e precisione seppe coordinare le tre relazioni, in un quadro unico, completo ed organico.

Onorevoli camerati, il problema militare attraverso la parola del Duce alla Prima Assemblea del Regime, e quella del Sovrano nello storico discorso della Corona il 20 aprile ultimo scorso, è oggi all'ordine del giorno della XXVIII Legislatura, e al primo posto. Spetta alla Camera corporativa, organo squisitamente politico e tecnico, di collaborare col Governo nazionale per completare l'opera di ricostruzione militare già iniziata nella passata Legislatura, non appena il Regime, dopo il discorso del 3 gennaio 1925, si consolidò e gettò le basi della sua formidabile opera di Governo.

Ed in questa Camera, ove figurano i rappresentanti di tutte le attività culturali ed economiche, io, pur non essendo esponente di nessuna organizzazione, nella mia qualità di vecchio soldato e comandante di soldati, ho il dovere di portare con la mia parola tutto il contributo della mia lunga esperienza di pace e di guerra; ho però anche l'or-

goglio e la certezza di portarvi il pensiero e l'anima di quanti hanno vissuto la guerra e vivono oggi con passione e fede la vita del soldato.

« Forza efficiente e sana finanza sono i presupposti della politica estera di uno Stato » — ha detto il Duce — occorre perciò contemperare le spese militari con la potenzialità finanziaria della Nazione.

L'Italia accusata dagli avversari, e specialmente da qualcuno dei nostri ex alleati irricoscenti, d'imperialismo esagerato e guerrafondaio, è oggi il Paese che meno spende per l'efficienza delle forze armate.

La Francia di Briand, dopo aver ricostruita una forte marina, ha infine l'esercito, che era nelle aspirazioni delle più eminenti personalità politiche e militari: 600.000 uomini, di cui 345.000 metropolitani e 105.000 quadri permanenti, cui si aggiunge un'organizzazione territoriale intesa ad assicurare la più rapida e completa mobilitazione e radunata contro i suoi probabili avversari.

Dotazioni abbondanti di armi e munizioni anche per le unità di 2ª formazione.

La Jugoslavia, i cui sentimenti vi furono prospettati con densa documentazione dall'onorevole Coselschi, dedica quasi tutte le sue risorse economiche alle forze armate, ossessionata da un solo pensiero, il suo assurdo e vuoto irredentismo, il suo pazzesco imperialismo. (*Approvazioni*).

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra armano in modo formidabile in mare ed in cielo: così la Polonia e la Cecoslovacchia si preparano, ed anche la Germania e la piccola Austria, nonostante tutte le restrizioni di Versailles e S. Germain.

In questa gara febbrile di armamenti fin dove ci è dato di spingere la nostra preparazione militare?

Chi osserva le relazioni dei tre bilanci militari, constata che ogni relatore, in una forma più o meno esplicita, rileva le strettezze del proprio bilancio.

Il relatore del bilancio dell'aeronautica prospetta più volte, nel corso della sua relazione, l'insufficienza degli stanziamenti; ed il sottosegretario di Stato onorevole Balbo, nel suo forte discorso, vi ha detto, ieri, quali acrobazie contabili egli deve compiere per svolgere il suo programma, con soli 700 milioni.

Lo stesso onorevole Vacchelli, nella sua relazione sul bilancio della guerra opportunamente raggruppando cifre e capitoli, ci prospetta, senza pronunziarsi, la sproporzione tra le spese per il personale e quelle per il materiale; e materiale oggi vuol dire armi, mu-